

signe ateneo. Ecco perchè io, nell'interesse degli studi di Napoli e mirando all'attuazione di quel disegno che è il migliore per quella Università, prego la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Costantini.

Presidente. Rilleggo dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Costantini:

“ La Camera convinta che la legge 16 luglio 1882 verrà in ogni sua parte eseguita, passa all'ordine del giorno. „

Chi è d'avviso di approvare quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Intende il Governo che lo stanziamento di questo capitolo sia mantenuto nella somma da lui proposta, o accetta quello della Commissione?

Crispi, presidente del Consiglio. Bisogna ristabilire lo stanziamento proposto dal Governo, essendo ormai esaurita la questione che aveva determinato la Giunta del bilancio a proporre uno stanziamento diverso.

Arcoleo, relatore. In seguito alle dichiarazioni dal Ministero fatte ieri, lo spostamento proposto dalla Commissione non ha più ragione di essere; e quindi non avrei nulla da osservare rispetto al desiderio del Governo di ripristinare la cifra da lui proposta in questo capitolo.

Presidente. Insomma si tratta di ripristinare in questo capitolo la somma proposta dal Governo, e di togliere dalla parte straordinaria la somma di lire 10,800; per cui lo stanziamento di questo capitolo 23 rimane di lire 7,215,000.

Crispi, presidente del Consiglio. Precisamente.

Presidente. Dunque se non sorgono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 23 con lo stanziamento di lire 7,215,000.

(È approvato).

Capitolo 24. (19 bis e 19 ter del Governo). Regie Università ed altri Istituti universitari - Assegni e compensi al personale straordinario, indennità a retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (regio decreto 20 ottobre 1876, n. 3433), lire 160,080. 30.

Capitolo 19 ter del Governo. Regie Università ed altri Istituti universitari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (regio decreto 20 ottobre 1876, n. 3433), lire 20,000.

La Commissione ne propone la soppressione.

L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito. Debbo rivolgere all'onorevole ministro della istruzione pubblica due domande, la prima delle quali concerne le così dette scuole univer-

sitarie esistenti in tre principali città delle provincie meridionali: Catanzaro, Bari, Aquila.

Codesti istituti universitari sono rimasti sospesi nel limbo senza che alcuno abbia più pensato a provvedere al loro riordinamento.

Ricordo all'onorevole ministro che fino dal 1878, undici anni or sono, la Camera approvava un mio ordine del giorno, col quale il Governo era invitato a riordinare questi istituti universitari; e ricordo pure che il compianto De Sanctis nominava una Commissione, della quale facevano parte uomini competenti nelle cose universitarie, che presentò le sue proposte al Governo. D'allora in poi non se ne seppe più nulla; e questi istituti universitari rimasero senza scopo di fronte alle attuali esigenze degli insegnamenti scolastici e delle discipline scolastiche.

Il Governo non pensa nè a tramutarli, nè a completarli; e pure un provvedimento dovrebbe essere preso specialmente di fronte alle nuove esigenze del servizio igienico del regno; non essendo possibile che i farmacisti e tutti gli altri ufficiali sanitari, che debbono provvedere ai quotidiani bisogni delle nostre popolazioni, possano uscire dalle Facoltà universitarie delle principali città del regno.

Trovo allegato al bilancio e alla relazione parlamentare un elenco di tutte le cattedre che sono vacanti presso questi istituti.

Così, per citare un esempio, presso la scuola universitaria, annessa al liceo di Bari, tutti gli insegnanti sono incaricati, chi dal 1868, chi dal 1873, chi dal 1871, e così di seguito.

Ora siccome tutto ciò non giova nè al prestigio, nè alla serietà dell'insegnamento, prego l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di riordinare e completare una buona volta questi istituti, avuto anche riguardo allo stato di progrediente sviluppo nel quale si trova il servizio igienico del nostro paese.

E giacchè mi trovo a parlare su questo capitolo, mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro della istruzione sullo stato abbastanza deplorabile dell'insegnamento universitario.

Soverchio è il numero delle discipline che si insegnano nelle Università e i discenti non vi possono attendere con la debita cura.

A mio avviso, tutto il segreto dell'insegnamento consiste nello sviluppare l'iniziativa individuale degli studenti.

Ora codesta iniziativa individuale non può certo svilupparsi, quando agli alunni manca il tempo per poter controllare le lezioni che ascoltano nelle Università. Ormai siamo giunti a que-